

Cardinale Müller: i «falsi profeti» cercheranno di usare il Sinodo per l'Agenda 2030 dell'ONU

R21 renovatio21.com/cardinale-muller-i-falsi-profeti-cercheranno-di-usare-il-sinodo-per-lagenda-2030-dellonu/

admin

14 settembre 2023



L'ex prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (CDF), il cardinale Gerhard Müller, ha sostenuto a proposito del Sinodo sulla sinodalità che «falsi profeti» stanno cercando di trasformare la Chiesa «in un'organizzazione di aiuto per l'Agenda 2030».

Müller si è già rivelato un forte critico dell'imminente Sinodo sulla sinodalità, essendo uno dei pochi prelati nella Chiesa che ha rilasciato dichiarazioni critiche nei confronti dell'iniziativa del Papa. In una recente intervista con la testata ispanofona *InfoVaticana*, il cardinale Müller ha approfondito i suoi pensieri sull'incontro del sinodo dell'ottobre 2023 – un incontro al quale è stato infatti invitato personalmente da Papa Francesco.

Alla domanda se ci sia «qualcosa da temere» al sinodo, Müller ha risposto:

«Sì, i falsi profeti che si presentano come progressisti hanno annunciato che trasformeranno la Chiesa cattolica in un'organizzazione umanitaria per l'Agenda 2030».

Secondo Müller, «solo una Chiesa senza Cristo è adatta a un mondo senza Dio».

Il cardinale nell'intervista ha fatto più volte riferimento alla recente Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona – un evento segnato da aspetti particolarmente controversi, tra cui la promozione dell'Agenda 2030 pro-aborto delle Nazioni Unite – affermando come «molti giovani tornati da Lisbona sono delusi dal fatto che l'attenzione non sia più rivolta all'aborto e alla salvezza in Cristo, ma su una dottrina mondana di salvezza».

Sostieni Renovatio 21

«A quanto pare – ha proseguito Müller – ci sono addirittura vescovi che non credono più in Dio come origine e fine dell'uomo e salvatore del mondo, ma che, in modo pannaturalistico o panteistico, considerano la presunta “Madre Terra” come l'inizio dell'esistenza e la neutralità climatica l'obiettivo del pianeta Terra».

Müller ha citato la crisi moderna derivante dalla «mancanza di una formazione teologica di base anche tra i vescovi» come fonte di confusione che si è diffusa nella Chiesa. Senza un'adeguata formazione, le persone confondono «il contenuto della fede e la sua insuperabile pienezza in Cristo con la progressiva riflessione teologica e la crescita della coscienza di fede da parte della Chiesa attraverso la tradizione ecclesiastica».

Come ricorda *LifeSiteNews*, le parole di Müller sono apparse online un giorno dopo che l'attuale prefetto della CDF, il cardinale designato Victor Fernández, aveva affermato che Papa Francesco ha «un dono vivo e attivo» pari al «deposito della fede». Come ha fatto in precedenza, Müller ha tratto spunto da documenti del Vaticano II per affermare come «il Papa e i vescovi non ricevono una nuova rivelazione».

Come riportato da *Renovatio 21*, a luglio il cardinale tedesco aveva affrontato direttamente il suo successore alla CDF. «Il compito del Dicastero per la Dottrina della Fede è mostrare come quest'ultima si fonda sulla Scrittura e come si è sviluppata nella storia del dogma: il Papa e i vescovi non possono quindi esigere che obbediamo alle loro opinioni private, men che meno quando contraddicono la Rivelazione e la morale naturale», aveva tuonato il Müller.

Nella recente intervista, il cardinale Müller ha poi risposto alle domande sulla possibile approvazione da parte del Sinodo delle benedizioni per persone dello stesso sesso – un evento verso il quale il nuovo prefetto della CDF ha segnalato apertura in più di un'occasione, nonostante sia in violazione della dottrina cattolica.

«Benedire il comportamento immorale di persone dello stesso sesso o di sesso opposto è una diretta contraddizione con la parola e la volontà di Dio, una blasfemia gravemente peccaminosa», ha osservato. Riferendosi a tali benedizioni e alla promozione delle donne diaconi, Müller ha sostenuto che tali sviluppi «sarebbero obsoleti a priori».

«Né potrebbero essere attuati nel diritto canonico dall'intero collegio dei vescovi con il papa, o dal solo papa», ha detto, «perché contraddicono la rivelazione e la chiara confessione della Chiesa».

Aiuta Renovatio 21

Il cardinale tedesco ha inoltre emesso un fermo pronunciamento contro un'interpretazione ampiamente permissiva dell'autorità papale, sottolineando attentamente che «l'autorità formale... del Papa non può essere separata dal collegamento sostanziale con la Sacra Scrittura, la Tradizione apostolica e le decisioni dogmatiche del Magistero che lo ha preceduto».

Sostenere o agire diversamente, ha proseguito Müller, significherebbe imitare l'erronea impressione di Martin Lutero che vedeva il Pontefice come uno che si mette «al posto di Dio, che è l'unico autore della sua verità rivelata, invece di limitarsi a testimoniare fedelmente, in autorità di Cristo, alla fede rivelata in modo integrale e non adulterato. e presentandolo autenticamente alla Chiesa».

Il Müller ha infine osservato che in «una situazione così estrema» Dio «può salvarci». Aggiungeva inoltre come «ogni funzionario ecclesiastico avrebbe perso la sua autorità e nessun cattolico è più obbligato a obbedire religiosamente a un vescovo eretico o scismatico».

Müller ha già dichiarato apertamente di aver definito il sinodo una «presa di potere ostile» nei confronti della Chiesa che minaccia di «porre fine» al cattolicesimo.

Come riportato da *Renovatio 21*, in una precedente intervista dell'anno scorso il cardinale aveva accusato il Sinodo di voler distruggere la Chiesa.

Con grande lucidità e coraggio, il Müller due anni fa aveva attaccato il Grande Reset, dichiarando che il COVID era utilizzato per stabilire uno «Stato di sorveglianza» globale.

Non si tratta dell'unica figura della gerarchia cattolica che attacca frontalmente l'Agenda 2030 dell'ONU, della quale la chiesa si vuole fare ancella.

Lo scorso aprile monsignor Manuel Sánchez Monge, vescovo della diocesi spagnuola di Santander, aveva pubblicato un editoriale in cui si scagliava contro gli obiettivi delle Nazioni Unite definiti come «una trappola» di carattere anticristiano.

Sostieni Renovatio 21

«Dietro l'Agenda 2030 c'è un tentativo di cambiare la civiltà, un nuovo ordine mondiale che cambierà le convinzioni degli individui. È un sistema globalista – che non ha nulla a che fare con la globalizzazione – volto a stabilire un governo mondiale non eletto e non democratico», aveva denunciato il prelado iberico.

«Nell'Agenda 2030, la famiglia e la religione sono presentate come elementi di conflitto. Religione e famiglia sono problemi, non soluzioni. Ad esempio, avere figli, la responsabilità coniugale o la generosità nel matrimonio non fanno parte di questo nuovo buon senso» scriveva l'editoriale apparso su *El diario Montañés*, una testata locale con il titolo non esattamente sibillino «*Agenda 2030 y el nuevo orden mundial*» («Agenda 2030 e il Nuovo Ordine Mondiale»).

«L'intenzione è quella di stabilire un nuovo ordine mondiale che escluda molte istituzioni, soprattutto quelle a fondamento cristiano. È lo stato che determina il modo di vivere, generando così un relativismo che fa della tolleranza il valore morale per eccellenza».

«Dovremmo anche essere tolleranti verso il male? Loro [gli obiettivi ONU, ndr] sono assassini della libertà e generano relativismo» si domanda il vescovo spagnuolo.

La domanda vale per tutti noi, che abbiamo visto la nostra libertà assassinata, e che sappiamo che si è trattato solo dell'inizio del massacro che sarà l'instaurazione del Nuovo Ordine.

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di Raimond Spekking via [Wikimedia](#) pubblica su licenza [Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International \(CC BY-SA 4.0\)](#).

Argomenti correlati:

Prossimo

I taxi marsigliesi minacciano di bloccare la città durante la visita di Bergoglio

Da leggere

L'Europa e il Nuovo Ordine Mondiale secondo il cardinale Ratzinger

Continua a leggere

Potrebbe interessarti

Spirito

Il capo del Dicastero per la Dottrina della Fede equipara tradizionalisti e progressisti



Pubblicato

6 ore fa

il

26 Settembre 2023

Da

admin



Per il nuovo prefetto del Dicastero per la Dottrina della Fede (DDF) i gruppi tradizionalisti e progressisti, convinti secondo lui di beneficiare di un dono particolare dello Spirito Santo per vagliare la dottrina di papa Francesco, non sarebbero né più né meno sulla via dello scisma e dell'eresia. Per certi aspetti, l'intervista rilasciata al *Register* l'8 settembre 2023 dal cardinale Victor Manuel Fernandez, che riceverà la berretta rossa il 30 settembre, assomiglia a un regolamento di conti. Infastidito dalle critiche, il prelado ha scelto un media cattolico conservatore per farsi sentire in un settore della Chiesa in cui è fortemente criticato. Approfittando di una domanda sull'accoglienza dell'attuale magistero pontificio, il nuovo prefetto della DDF ha colto l'occasione per rispondere a uno dei suoi avversari: «non ho questo carisma unico (per giudicare la dottrina) dato dallo Spirito Santo a Pietro e ai suoi successori, non più di lei, non più del cardinale Burke», dichiara mons. Fernandez che prende di mira uno dei suoi principali avversari. Prosegue il futuro cardinale: «se mi dite che alcuni vescovi hanno un dono speciale dello Spirito Santo per giudicare la dottrina del Santo Padre, entriamo in una spirale che porta all'eresia e allo scisma. Ricordatevi che gli eretici sono convinti di conoscere la vera dottrina della Chiesa. Purtroppo oggi in questo errore cadono non solo alcuni progressisti, ma anche, paradossalmente, alcuni gruppi tradizionalisti». Rispondendo ad una presunta «mancanza di chiarezza» nell'insegnamento della fede «in particolare a partire dal Concilio Vaticano II» menzionata dal *Register*, quest'ultimo si giustifica assimilando dibattito e mancanza di chiarezza teologica, due nozioni molto diverse: «dibattiti, e quindi una certa mancanza di chiarezza, sono esistite lungo tutta la storia della Chiesa». «Ci furono dibattiti aspri tra i Padri della

Chiesa, tra gli ordini religiosi, e come non ricordare la *controversia de auxiliis*, dove due gruppi di teologi e vescovi si condannarono a vicenda [sul rapporto tra grazia divina e libero arbitrio] fino a che il Papa non decise che era una questione aperta».

Sostieni Renovatio 21

Il presule vede la sua nuova missione meno focalizzata di prima sulla tutela della dottrina della fede e della morale, ma piuttosto sullo scambio di idee: «credo che questo dicastero debba essere uno spazio in grado di ospitare questi dibattiti e inquadrare in un contesto sicuro la dottrina della Chiesa, evitando così di infliggere ai fedeli dibattiti mediatici più aggressivi, destabilizzanti, che possono provocare scandalo». Interrogato sulle idee del Cammino sinodale tedesco, secondo le sue recenti dichiarazioni sulla benedizione delle coppie dello stesso sesso, mons. Fernandez fatica a districarsi dalle sue ambiguità: «in questa fase, è chiaro che la Chiesa intende il matrimonio solo come unione indissolubile tra un uomo e una donna che, nelle loro differenze, sono naturalmente aperti a generare vita». Una risposta che non chiude la porta agli sviluppi futuri in questo ambito. Ma per il futuro cardinale non si tratta di essere assimilato ai progressisti d'Oltretreno: «non so perché alcuni suoi colleghi mi identificano con il modo di fare tedesco, di cui so ancora poco». Decanta il suo libro più famoso «che contiene una meditazione quotidiana sullo Spirito Santo» e ha venduto 150.000 copie. Ricorda di essere stato «parroco, e anche vescovo diocesano» e loda il suo operato: «adorazione eucaristica, lezioni di catechismo, lezioni bibliche, missioni porta a porta con la Madonna e preghiere per benedire la casa. Avevo 10 gruppi di preghiera e 130 giovani». Una risposta che contiene tutto tranne un collegamento alla domanda... «Come il Papa, credo che senza misticismo non andremo da nessuna parte», conclude l'uomo che presto riceverà la berretta cardinalizia dalle mani del suo mentore. La questione è semplicemente sapere di quale misticismo stiamo parlando se non è radicato nell'oggetto della fede teologale. Un oggetto che non rientra né nella sfera del dibattito né in quella dell'inclusività.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

Articolo previamente apparso su [FSSPX.news](#). **SOSTIENI RENOVIATIO 21**

Immagine di Victor Manuel Fernandez [via Wikimedia](#) pubblicata su licenza Creative Commons [Attribution-ShareAlike 3.0 Unported \(CC BY-SA 3.0\)](#)

[Continua a leggere](#)

Spirito

Il cardinale Müller difende il vescovo Strickland: «non dovrebbe dimettersi»



Pubblicato

1 giorno fa
il

25 Settembre 2023

Da

admin



L'ex prefetto del Dicastero (ex Congregazione) per la Dottrina della Fede, cardinale Gerhard Müller, ha rilasciato una forte dichiarazione di sostegno al vescovo Joseph Strickland di Tyler, Texas, consigliandogli di «non dimettersi».

In una dichiarazione pubblicata su *kath.net* il 21 settembre, Müller ha offerto il suo sostegno a Strickland. «È terribile ciò che viene fatto al vescovo Strickland, un abuso d'ufficio contro il diritto divino dell'episcopato», ha affermato Müller.

«Se potessi consigliare mons. Strickland, sicuramente non dovrebbe dimettersi, perché così loro se ne laverebbero le mani», ha aggiunto il cardinale tedesco.

Strickland è emerso come uno dei difensori più schietti e accesi dell'insegnamento cattolico negli Stati Uniti, un punto che ha spesso posto il suo insegnamento in apparente contrapposizione alle dichiarazioni di papa Francesco.

Il vescovo è stato oggetto di grande attenzione da parte dei media cattolici da quando è stato rivelato che era oggetto di una visita apostolica nel giugno 2023. La sua visita è stata condotta da due vescovi in pensione: il vescovo Dennis Sullivan di Camden, nel New Jersey, e l'ex Vescovo Gerald Kicanas di Tucson, Arizona. La scelta di questi prelati, noti per alcune loro posizioni, ha sollevato critiche all'interno della comunità dei fedeli.

Nelle ultime settimane, il sito *The Pillar* aveva pubblicato un rapporto in cui si afferma che il Vaticano avrebbe chiesto a Strickland le sue dimissioni. Tuttavia, Strickland ha risposto il 20 settembre dicendo che non gli era stato fornito alcun motivo per la visita, né aveva sentito alcun risultato della visita.

Sostieni Renovatio 21

Strickland ha aggiunto che non aveva intenzione di dimettersi:

«Ho detto pubblicamente che non posso dimettermi da vescovo di Tyler perché ciò significherebbe abbandonare il gregge di cui mi è stato affidato il compito da Papa Benedetto XVI. Ho anche detto che rispetterò l'autorità di Papa Francesco se mi rimuoverà dall'incarico di vescovo di Tyler. Amo Gesù Cristo e la Chiesa cattolica da Lui fondata. Il mio unico desiderio è dire la Sua Verità e vivere la Volontà di Dio al meglio delle mie capacità».

Intervenendo a *kath.net*, il cardinale Müller ha difeso il vescovo americano, sottolineando che il papa può giustamente rimuovere un vescovo dalla sua sede «se si è reso colpevole di qualcosa di brutto, eresia, scisma, apostasia, un crimine, o un comportamento totalmente non sacerdotale, ad esempio, la pseudo-benedizione di persone di entrambi i sessi o di un sesso in relazioni extraconiugali che offende Dio e priva le persone della loro salvezza».

Al contrario, se un papa dovesse effettuare una «rimozione arbitraria» di un vescovo, tale azione «mina l'autorità del papa», ha dichiarato il cardinale Müller.

«La rimozione arbitraria dall'incarico di vescovo di una diocesi in cui un vescovo è nominato da Cristo stesso come proprio pastore mina l'autorità del papa, come è accaduto storicamente con l'indegno abuso d'ufficio sotto il papato avignonese. (Questa perdita di fiducia è stata una delle ragioni principali della secessione del cristianesimo riformato dalla Chiesa cattolica e del suo odio nei confronti del papa, che, con le sue azioni arbitrarie, si è messo al posto di Dio)».

«Il Papa non è affatto il Signore della Chiesa, ma solo il Vicario di Cristo per la Chiesa universale, il primo servitore del suo Signore, che dovette dire a Simon Pietro, che era proprio destinato ad essere la Roccia della Chiesa, "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"» (Mt 16,23).

Il Müller, che è emerso come un forte critico del Sinodo del Papa sulla sinodalità definendolo una «presa di potere ostile» della Chiesa che minaccia di «porre fine» al cattolicesimo – ha inoltre affermato che Papa Francesco non ha «l'autorità di Cristo per molestare e intimidire buoni vescovi».

Il cardinale ha accusato i detrattori dei vescovi fedeli di essere «falsi amici» che «denunciano» tali prelati al Papa, mentre i «vescovi eretici e immorali possono fare quello che vogliono»:

Aiuta Renovatio 21

«Il Papa non ha alcuna autorità da Cristo per molestare e intimidire i buoni vescovi sull'esempio di Cristo, il Buon Pastore, che, secondo l'ideale episcopale del Vaticano II, santifica, insegna e guida il gregge di Dio nel nome di Cristo, proprio perché i falsi amici denunciano a Francesco questi buoni vescovi come nemici del Papa, mentre i vescovi eretici e immorali possono fare quello che vogliono, o che ogni giorno vessano la Chiesa di Cristo con un'altra stoltezza».

Müller non è il solo a sostenere Strickland. Il vescovo del Kazakistan Athanasius Schneider ha scritto in privato al vescovo del Texas ringraziando Strickland per la sua «intrepida dedizione nel mantenere, trasmettere e difendere senza compromessi la fede cattolica».

Il prelado del Centrasia accusato il Vaticano di sottoporre Strickland ad uno «scrutinio» e di usare minacce di «intimidazioni e privazione della cura episcopale del vostro gregge a Tyler, fondamentalmente solo per l'unica ragione, che voi, come San Basilio, Sant'Atanasio e molti altri vescovi-confessori della storia, conservano le tradizioni dei Padri».

Schneider ha incoraggiato Strickland, sottolineando che sarebbe stato ringraziato dai futuri papi per la sua «intrepida fedeltà alla fede cattolica e alle sue sante tradizioni, con la quale avete contribuito all'onore della Sede Apostolica, in parte oscurata e macchiata dai nostri sfavorevoli tempi».

Mentre circolavano voci su una possibile richiesta di dimissioni o addirittura su un allontanamento forzato, Strickland ha pubblicato una serie di lettere pastorali, delineando verità della fede cattolica sui sacramenti, la natura della Chiesa e questioni fondamentali riguardanti la fede. Le sue lettere si sono concentrate in particolare sulle questioni che emergeranno al Sinodo sulla sinodalità.

Anche monsignor Carlo Maria Viganò ha incoraggiato monsignor Strickland con un messaggio in cui ricorda il compito di «essere vescovi fino al punto dell'eroismo».

Come riportato da *Renovatio 21*, il vescovo texano è noto per la sua ferma opposizione ai vaccini ottenuti con feti abortiti: «preferisco morire piuttosto che beneficiare di qualsiasi prodotto che utilizzi un bambini abortito» aveva dichiarato Strickland due anni fa.

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVATIO 21

Immagine di michael:swan via Flickr pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-NoDerivs 2.0 Generic (CC BY-ND 2.0).

[Continua a leggere](#)

Il cardinale Ladaria si ritira dal Sinodo senza pubbliche spiegazioni

R21

Pubblicato

2 giorni fa
il

24 Settembre 2023

Da

admin



Il cardinale Luis Ladaria, SJ, prefetto emerito del Dicastero per la Dottrina della Fede, ha chiesto al Papa di essere dispensato dalla partecipazione al Sinodo sulla sinodalità, la cui prima fase si terrà a Roma in ottobre. Mons. Luis Marín de San Martín, sottosegretario dell'assemblea generale del sinodo, ha precisato di non conoscere le ragioni del cardinale spagnolo. Il Vaticano ha annunciato oggi gli ultimi dettagli riguardanti l'organizzazione del Sinodo sulla sinodalità, evento in preparazione da diversi anni e che si svolgerà in due tappe a Roma, una nell'ottobre 2023 e l'altra nel 2024. Tra i partecipanti brillerà per la sua assenza il cardinale Ladaria, prefetto emerito del Dicastero per la Dottrina della Fede. Non sappiamo in questa fase le ragioni che ha fornito al Papa per non partecipare all'evento.

Sostieni Renovatio 21

È stanchezza? Si tratta di una protesta implicita contro i temi da dibattere, alcuni dei quali decisi dal dicastero di cui era responsabile? In ogni caso è comprensibile che il cardinale Ladaria non abbia voglia di partecipare ad un evento denunciato a più voci nella Chiesa.

Al Sinodo parteciperanno due vescovi cinesi approvati dal governo comunista

Due vescovi cinesi, invece, Antonio Yao Shun e Joseph Yang Yongqiang, nominati da papa Francesco in base agli accordi con il governo di Pechino, figurano tra i 464 partecipanti confermati al sinodo. Non è stata ancora annunciata la partecipazione dei vescovi delle diocesi di Jining e Zhoucun e non è ancora noto se la loro partecipazione sarà limitata a pochi giorni, come avvenuto durante il precedente sinodo con i rappresentanti cinesi. *Articolo previamente apparso su [FSSPX.news](#).*

Iscriviti alla **Newsletter** di Renovatio 21

SOSTIENI RENOVIATIO 21

Immagine screenshot da YouTube

[Continua a leggere](#)